Venerdì 21 Marzo 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 70
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 27

Una grande impresa della Società Filologica Friulana

I dialetti e l'Atlante Linguistico

Come è stato già comunicato, giorni addietro S. M. il Re ricevette in speciale udienza il senatore Morpurgo e il prof. Matteo Bartoli della R. Università di Torino, i quali gli presentarono, a nome della Società Filologica Friulana, il piano per l'Atlante Linguistico Italiano proposto dalla Società stessa, ed è noto come il Sovrano si sia interessato vivamente della cosa ed abbia espresso tutta la sua compiacenza e promesso il suo appoggio per l'impresa che non solo fa onore alla Società promotrice, ma anche, e soprattutto, all'ascienza italiana.

Il «Giornale d'Italia» in data 14 corr. dando ampia relazione della udienza reale, fa notare come il giudizio espresso da S. M. non sia solamente prezioso per la augusta dignità di colui che lo preferiva ma altresì per la sua profonda conoscenza della materia.

«Non ci meraviglia, (scrive il giornale) per l'approvazione del Re per una impresa che a prima vista pare degna di attenzione solo per la scienza pura. — Non è piaggeria ripetere una verità nota a coloro che hanno avuto occasione di avvicinare Vittorio Emanuele III: è l'italiano che meglio di ogni altro conosce l'Italia. Da trentott'anni egli percorre infaticabilmente il bel paese, e di ogni sua parte conosce la geografia, la storia, l'economia, non sol oper la lettura dei libri — ognuno sa che il Re è un formidabile lettore — ma per aver tutto veduto, esaminato e giudicato con i propri occhi indagatori e con il suo acuto e positivo criterio, amante della realtà e nemico dei fronzoli retorici. «E, ha detto che egli fu il profeta, anche tra lo scetticismo di numerosi suoi reali ed imperiali colleghi, sull'avvenire di non poche invenzioni che oggi rendono servigi in tutti i rami più importanti della scienza e dell'arte militare, nonchè nello svolgimento pratico quotidiano della vita civile, quali ad esempio la fotografia e l'automobile, soggiunge: «Non è da meravigliarsi dunque se l'Atlante Linguistico italiano che ha lasciato indifferenti i barbassori, ha trovato subito la calda approvazione del Re».

Passa poi il giornale ad esporre le ragioni per cui l'impresa dell'Atlante Linguistico Italiano non è solo commendabilissima, ma anche necessaria per la scienza italiana, tanto più ora, in quanto l'iniziativa della Filologica sbarra la via ad altre consimili; straniere le quali, se lasciate attuare, diminuirebbero il prestigio scientifico della nostra Patria, senza dire che potrebbero venire sfruttate ad interessi completamente non nostri. Non è quindi fuor di proposito, dopo averne più volte fatto cenno in generale, che il pubblico, specialmente della nostra regione, conosca qualcosa dell'iniziativa. Ciò che fa anche il sullodato giornale, dal quale stralciamo queste note esplicative tratteggiate da penna competente ed a conoscenza della questione.

«Per questa faccenda (scrive il foglio romano) che riguarda principalmente l'etnografia italiana, ossia la conoscenza della nazion enostra, stavamo per essere sorpassati dagli stranieri, dopo aver aperto, al solito, la strada agli altri. — Se n'era parlato dalle Società per il progresso della scienza nei congressi di Firenze e di Padova; il compianto Ernesto Giacomo Parodi con Matteo Bartoli aveva concertato il piano, ossia lo stesso Bartoli e il Bertoni avevano trovato l'editore nell'Olscki; ma edum Romae consultatur, per una quisquilia burocratica, intorno al prof. Ugo Pellis, ideatore della Società Filologica Friulana, tre filologiche della Svizzera tedesca, i proff. Jud, Jaber e Scheuermaier davano opera ad un Atlante Linguistico-etnografico svizzero-italiano, che comprenderà i grigioni, transalpini e l'Italia Settentrionale, dalle Alpi ad una linea Livorno-Ancona. Dopo tanto strombazzato sulla indipendenza della scienza italiana ci troviamo daccapo, e immeritatamente, ad esser tributari di stranieri per sapere quale sia il carattere, supponiamo, dei volgari dell'Appennino nord marchigiano e la loro posizione dinanzi al toscano e ai dialetti emiliani. La Società Filologica Friulana che porta il nome del grande glottologo Goriziano fondatore della dialettologia italiana, rompe gli indugi e si fa promotrice dell'Atlante linguistico italiano che abbraccerà tutte le terre «dove il sì suona», anche le colonie, e anche le oasi italiane d'oltre oceano.

La Francia possiede il suo Atlante Linguistico, al quale nel 1914 alla vigilia della guerra mondiale veniva conferito dalla Germania il premio Diez, sebbene venisse a correggere un metodo fondato in gran parte dai linguisti tedeschi. La Romania possiede un atlante più limitato, ma ne sta preparando un altro che abbraccerà l'intero mondo romano. La Catalogna ha in corso di stampa il suo. E questo per l'orbe latino. Nell'orbe germanico, i tedeschi hanno preparato una grande opera di cui si attendono i primi fogli.

Non c'è dunque tempo da perdere. La Società Filologica Friulana suddivide l'Italia in 730 luoghi da esaminare con inchiesta, migliorando il metodo francese del Gilliéron. La raccolta di questo materiale potrebbe essere compiuta in 5 anni, formando il corpo principale per la redazione dell'Atlante. Due mesi circa sono prevedibili per la raccolta d'oltre oceano.

Ne guadagnerà, s'intende, la storia di tutte le lingue neolatine e si avrà un'opera di grandissima utilità scientifica. Ma oltre la superiore coltura, vi saranno vantaggi pratici. La conoscenza larga e precisa dei parlari nostri è un dovere nazionale; perchè in essi si rispecchiano tutti i secoli della vita italiana. Ma l'Italia è anche il centro naturale e storico della romanità. In questo risveglio possente della gente latina dalle rive dell'Atlantico alle rive del Ponte Eusino il nostro paese deve conquistare il posto che la Natura e gli uomini le hanno assegnato.

Come si vede, la nostra regione non può andar lieta che una Soc. culturale tutta sua, quale è la Filologica Friulana, mercè l'opera competentissima di due fra i Soci suoi più illustri, il prof. Ugo Pellis friulano ed il prof Matteo Bartoli istriano, si accinge a tanta impresa che avrà per frutto di dare all'Italia uno dei maggiori monumenti, ad esaltazione e vantaggio della coltura nazionale.

Cronaca Provinciale

Consorzio Ledra e Consorzi irrigui locali

Essendo stati informati che il Consorzio Ledra-Tagliamento ed i Consorzi locali di irrigazione, in una riunione che ebbe luogo ieri presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, avevano gettato le basi per la istituzione di una speciale «Gestione Autonoma» dei Consorzi stessi, abbiamo voluto chiedere alla Direzione del Consorzio Ledra-Tagliamento qualche notizia in merito.

L'ing. Magnani ci accolse benevolmente e senz'altro ci disse, quanto abbiamo il piacere di riferire qui.

Da quando sono rinate in Friuli le iniziative irrigue, queste si sono orientate immediatamente, come era ben naturale, alla formazione di Consorzi locali di utenti. Ripeto che ciò era naturale, perchè questa è la sola forma che consenta, data la grande suddivisione della proprietà terriera una utilizzazione delle acque conforme alle esigenze della tecnica irrigatoria.

La costituzione dei Consorzi, che non fu facile in principio (ne possono dire qualcosa la Cattedra Ambulante di Agricoltura e l'egregio collega ing. Ferrari, che vi si applicarono con mirabile attività) ha preso ora un notevole sviluppo e Consorzi locali, più o meno importanti, vanno ormai sorgendo in tutto il medio Friuli. Se questo però rappresenta un grandissimo passo innanzi, non è ancora sufficiente ad assicurare per l'avvenire un costante e conveniente sviluppo delle irrigazioni. I Consorzi locali debbono essere costantemente aiutati e indirizzati in una applicazione, che rappresenta certamente una specializzazione della tecnica; soprattutto, occorre coordinare l'azione ed armonizzarla in un tutto, che, per la natura delle cose converge nel Consorzio centrale, il Ledra-Tagliamento. Questo è chiamato dunque ad un grande compito di organizzazione; e siccome tale compito e l'opera che ne consegue coinvolgendo essenzialmente gli interessi dei Consorzi locali e dei loro appartenenti, così il Consorzio Ledra ha ritenuto che fosse giunto il momento di interessare gli irrigatori alla sua Amministraz. Dato poi che la sua speciale natura non avrebbe consentito che la rappresentanza degli irrigatori sedesse nel suo Consiglio di Amministrazione, il Consorzio pensò di demandare tutti gli affari riguardanti i Consorzi locali ed un nuovo Ente, la «Gestione Autonoma» nella quale i rappresentanti degli irrigatori avessero parte preponderante.

In questa maniera, nel mentre il Consorzio Ledra può meglio concentrare gli sforzi per un'opera sempre più attiva di organizzazione e di propaganda, ha il mezzo di valersi del contributo diretto che i Consorzi locali possono dare attraverso i loro rappresentanti, e questi, a loro volta, possono influire più direttamente in tute le numerose ed importanti questioni, riguardanti gl'interessi dell'agricoltura.

— Mancava in altre parole — ci disse a modo di conclusione il direttore del Ledra, un organo che consentisse un permanente contatto ed una cerchia intesa fra i vari fattori del progresso irriguo del Friuli; questo organo è stato creato, ed il Consorzio Ledra ha avuto la soddisfazione di constatare che i suoi intendimenti sono stati perfettamente compresi dagli irrigatori.

Termini per l'esercizio della caccia e dell'aucupio

Il Ministero dell'Economia Nazionale ha chiesto alla Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia del Friuli se intendesse, a norma dell'art. 19 comm. b, della Legge 24 giugno 1923 N. 1420, proporre restrizioni all'esercizio della caccia e dell'aucupio, per dare protezione a talune specie di selvaggina.

La Commissione Reale, su conforme parere della Commissione provinciale per la Caccia e Pesca, ritenuto che i termini stabiliti dalla nuova legge provvedono alla più completa protezione della selvaggina stanziale e corrispondono in massima al passo della selvaggina migratoria, in seduta 19 corrente ha deliberato di rispondere al Ministero nel senso che per il territorio della Provincia di Udine vengono conservati, senza alcuna restrizione, i termini stabiliti dalla legge ed attualmente in vigore.

PALMANOVA

Mercato

Molto affollato di bestame fu l'odierno mercato. Si contarono oltre quattrocento e cinquanta bovini, di cui la maggioranza vitelli. Circa 460 maiali e 80 cavalli, ovini 40 capi.

L'ingresso del bestiame al mercato si iniziò alle 8 circa e cessò alle 11.

Furono venduti molti vitelli e varie pariglie di buoi di gran peso; si calcola che sieno state vendute una trentina di vacche di razza a prezzo elevato.

I prezzi dei vitelli dai due ai 5 mesi oscillarono da Lire 1060 a 1500.

PORDENONE

Importante riunione di casari

L'altro ieri i casari del Circondario di Pordenone si riunirono in una sala all'Albergo Coren.

Il cav. Prandini, dicendosi spiacente di comunicare l'assenza del cav. prof. Tosi, trattenuto a Piano d'Arta, causa il corso di caseificio che ivi si sta svolgendo, spiegò ai presenti lo scopo della riunione. Fece poi conoscere ad essi i vantaggi derivanti non solo ai casari, ma anche a tutte le latterie dove essi lavorano, mediante la elevazione della classe, con conferenze, opuscoli, affiatamenti, consigli che porteranno a tutti una nuova èra di praticità e d'istruzione molto necessarie.

Era perciò maggiormente sentito il bisogno di questo sodalizio.

Dopo alcune obbiezioni fatte dai sigg. Cotula e Luigi Zanetti, il cav. Prandini diede lettura di uno schema di statuto del sindacato di Cremona, Piacenza e Milano. Alla fine si addivenne alla nomina del Comitato promotore per la compilazione dello Statuto, comitato che risultò così composto: cav. Prandini, Cotula Francesco, Campana Vittorio, Marchior Gioachino, Fornasier Giovanni, Ognibene Luigi, Zinelli Giovanni, Campana Antonio, Zanetti Luigi.

Il quinto anniversario della costituzione dei Fasci

Sarà anche qui solennizzato e nell'occasione, l'avv. Piero Pisenti terrà al nostro Teatro Licinio un discorso.

Alle 10 avrà luogo l'adunata della rappresentanza al Largo S. Giovanni — alle 11, dopo il corteo, seguirà il discorso.

Interverrà anche il Prefetto comm. Nencetti; nonchè i candidati Arturo Ravazzolo, Pier Arrigo Barnaba e dottor Tullio.

Il distintivo ai fascisti

Il Fiduciario di Zona, nostro segretario politico capitano Leo Puiatti, ha diramato il seguente invito:

«Tutti gli iscritti al P. N. F. hanno l'obbligo morale di portare all'occhiello il distintivo fascista specialmente nell'imminenza delle elezioni, costituendo ciò un atto di sincerità politica.

«E' fatto «obbligo» quindi a «tutti» i fascisti di fregiarsi dell'ambito simbolo, sotto l'egida del quale la nostra Patria fu salva dalla insana follia bolscevica ed avviata a quella grandezza preconizzata dai suoi «Martiri» e dal «Grande» che con sì ferrea mano ne guida i luminosi destini».

Incubatorio piscicolo

Nell'incubatorio piscicolo tenuto dalla Sezione di Cattedra di Pordenone, situato presso il Cotonificio Amman, sono state messe ad incubare 14.000 uova fecondate di trota iridea inviate dal R. Stabilimento ittiogenico di Brescia.

La riapertura del mercato

Il Prefetto con suo odierno telegramma ha informato il Sindaco di aver consentito la riapertura del mercato settimanale nel Comune di Pordenone in seguito alla scomparsa della infezione epizootica. Il mercato cittadino si riaprirà sabato 22 corrente.

Assemblea

Ieri sera, seguì l'assemblea generale ordinaria dei soci del Novo Club che fu presieduta dal signor Giovanni Gerardo Croce. Si approva con plauso al Consiglio la relazione morale finanziaria.

Si è proceduto poi alla nomina del consiglio, che riuscì eletto per acclamazione nelle persone dei signori:

Presidente: Giovanni Gerardo Croce, vicepresidente: Adami Cornelio; consiglieri: cav. Francesco Asquini, Antonio Basso, Eugenio Pernaso, Giuseppe Scaramelli e Mauro Nilo.

A segretari cassieri sono stati riconfermati gli amici Eugenio Pernaso e Mauro Nilo.

TRAMONTI DI SOPRA

Perchè sorgano Latterie

Nel mentre in tutti i piccoli centri agricoli ed anche dove la produzione del latte non ha che importanza secondaria, vanno sempre più diffondendosi le latterie sociali con immenso beneficio dell'agricoltura locale, in molti paesi montani dove l'allevamento del bestiame da latte costituisce il principale cespite agricolo, riesce ancora difficile convincere gli agricoltori della straordinaria utilità di quelle provvide istituzioni.

I Comuni di Tramonti sono fra questi ultimi ed è veramente da deplorare che in tutta la Val Meduna non esista ancora una Latteria Sociale. Ora però sembra che quegli alpigiani incomincino a persuadersi della necessità di utilizzare con maggior profitto il latte da essi prodotto; riunioni a detto scopo seguirono nei giorni scorsi, altre si terranno prossimamente ed abbiamo ragione di sperare che, mercè il vivo interessamento di egregie persone del sito fra cui il solerte segretario Comunale di Tramonti di Sopra, sig. Avon, nel corrente anno andranno in attività le Latterie nei capiluoghi dei comuni di Tramonti di Sopra e di Sotto.

FORNI DI SOTTO

L'attività della Latteria

E' invero confortante l'attività della locale latteria da quando ha ripreso a funzionare, e cioè dal dicembre scorso.

Era stata fondata nel 1882 e contava prima della guerra 150 soci: le quantità maggiori di latte lavorato giornalmente si aggiravano sui 15-16 quintali.

Durante la guerra ha dovuto sospendese, come la maggior parte delle consorelle carniche e friulane, la lavorazione. Successivamente era stata adibita, in via provvisoria, a falegnameria: un incendio nel '21 la distruggeva però quasi completamente.

La nuova disgrazia, benchè grave, non ha impedito che fra gli interessati si aprisse una sottoscrizione per un prestito estinguibile in vent'anni al fine di poter ricostruire il locale ed acquistare il macchinario necessario a rimettere in vita la utile istituzione. E oggi, mercè lo sforzo e la buona volontà dell'amministrazione Comunale e dei privati, si può ammirare a Forni di Sotto una Latteria che, giudicata nel suo complesso (fabbricato ed attrezzamento) è quanto di meglio si possa desiderare.

E' dotata di 3 caldaie rispettivamente di 10.5 e 2 quintali e mezzo, di una scrematrice Melotte e di una zangola Vittoria. Ha ampie stanze ben distribuite per la lavorazione e la conservazione dei prodotti al piano terra; al piano superiore vi è una sala per le riunioni, e l'alloggio del casaro. E' stata costituita legalmente, in forma cooperativa, con azioni di 50 lire l'una: per ogni nuovo iscritto è inoltre fissata una tassa di lire 10 al fine di limitare le oscillazioni nel numero dei soci.

Degno di menzione è il fatto che, sviluppando la cooperazione nel campo delle pratiche applicazioni, è stato istituito accanto alla Latteria un molino sociale ed un modernissimo e vasto laboratorio di falegnameria (pure sociale) per la fabbricazione dei mobili e di altri articoli del genere.

TOLMEZZO

Per la cerimonia di domenica

Il giorno 23 corrente in Tolmezzo l'8. Alpini solennizzerà l'undecima ricorrenza della battaglia di Asiago (festa del Reggimento) dove col battesimo di fuoco si meritò la prima medaglia al valor militare.

Tutti gli ufficiali, sottufficiali e Alpini in congedo, che hanno militato nei reparti dell'8. Alpini, sono invitati dal Comando di reggimento a partecipare alla cerimonia commemorativa.

Prenderanno parte ad essa, raggruppati intorno ai dieci gagliardetti dei Battaglioni costituiti durante la grande guerra.

Il luogo di riunione è fissato per le ore 9.30 alla Caserma «La Fabbrica».

POLCENIGO

Discorsi elettorali

Domenica scorsa, nell'aula della Scuola il prof. Passeretti tenne un applaudito discorso elettorale, spiegando ai numerosi convenuti, con parola chiara e convincente, il comportamento delle elezioni politiche e facendo risaltare la grande opera di ricostruzione nazionale compiuta dal Governo fascista. Pure applaudito parlò poi l'egregio commissario prefettizio co. Sbroiavacca, pronunciando un forte discorso in cui, dopo aver ricordato l'annessione di Fiume alla Madre Patria, tratteggiò la situazione dell'Italia prima e dopo l'ascesa del Fascismo al potere e le varie questioni locali.

SPILIMBERGO

Funebri

Martedì si celebrarono i funerali alla salma di Angelo Manassero, fascista della primissima ora, uno dei fondatori e dei pionieri più combattivi e tenaci del fascismo spilimberghese. Per l'occasione il Direttorio dello locale Sezione fascista aveva pubblicato un manifesto rivolto ai fascisti.

Il corteo riuscì imponente e vi parteciparono fascisti, rappresentanze e popolo, e la musica di S. Martino.

Dopo le esequie in Duomo, in Piazza Cavour, Mario Maria Pesan e portò alla salma il saluto del Fascio e dei fascisti della vecchia guardia.

SACILE

Tre maestre decorate

Al Circolo Magistrale giovedì si svolse una festa intima, in omaggio alle maestre decorate domenica scorsa di medaglia d'oro per gli otto lustri di lodevole insegnamento, signore Zaro, Mattioli e Gussoni.

I colleghi intervenuti furono numerosi. Il maestro capo sig. G. Batta Chiaradia scusò per iscritto la sua assenza, beneaugurando alle colleghe decorate.

Parlarono il maestro Bandi, il maestro Vando, Mazzone di S. Odorico ed il direttore Astolfi.

TREPPO CARNICO

Le elezioni

Domenica scorsa seguirono le elezioni amministrative e la lista del Fascio conquistò la maggioranza e la minoranza.

Carlo de Cillia capo lista riportò 175 voti su 176 votanti.

Fra gli avversari il più quotato ha voti otto.

S. GIORGIO DELLA RICH.

Beneficenza

20. — Offerte per onorare la memoria del cav. Luchino Luchini pro Asilo Infantile di San Giorgio: gr. uff. prof. Domenico Pecile lire 100, N. D. Camilla Pecile lire 100, famiglia Enrico Ballico 200, ing. Giulio de Rosa 100, avv. Torquato Linzi 100, famiglia Mongiat Giacomo 50, Società Pordenonese d'Elettricità 50, Cosarini cav. rag. Enrico 10.

ROVEREDO IN PIANO

Il Monumento ai Caduti

sarà qui inaugurato domenica, 23. Sorge esso sul vasto piazzale della Chiesa; sopra un alto piedestallo a tronco di piramide quadrangolare, ornato con bronzi sur una delle faccie e portante su altre due il nome dei nostri gloriosi Caduti, (il Comune vanta 41 morti); sta il fante e addita fieramente la via della vittoria. Benchè il monumento sia tuttora involto quasi per intero da fascie tricolori e da tele, esso fa ottima impressione da qualunque parte lo si guardi.

Per la cerimonia, è stato fissato il seguente programma:

Ore 14, ricevimento delle autorità, associazioni e rappresentanze alla sede Municipale — Ore 15. Corteo con accompagnamento della Banda locale — Ore 17. Rinfresco alle autorità, agli invitati, nella sala del Municipio.

CONFERENZE AGRARIE

A NIMIS domenica 23, alle ore 9, nelle Scuole di Borgo Cento, il dott. U. Botrè della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Gemona terrà una conferenza sul tema: «Bachicoltura e gelsicoltura».

A SEGNACCO pure domenica alle 13, nei locali delle Scuole, il dottor Botrè terrà una conferenza sullo stesso tema.

Gesta eroiche d'un aviatore concittadino

La salma restituita alla terra natia

Fra i gloriosi che diedero la vita per la Patria, vi è il concittadino Francesco Broili di Chiavris, cui fu decretata la medaglia di argento al valore, con la seguente splendida motivazione:

«Pilota da aeroplano, compì numerose ricognizioni e lontani precisi bombardamenti, distinguendosi in quello del silurificio di Fiume (1.o agosto 1916). Di ritorno da una azione offensiva, attaccato da due apparecchi da caccia nemici, con abile manovra impegnava combattimenti con gli avversari, e, mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo, costringeva un velivolo a ritirarsi e l'altro a planare decisamente».

Un ritorno pericoloso

Il fatto al quale si accenna nella seconda parte della motivazione, avvenne il 3 dicembre del 1916, in un combattimento aereo nel cielo del Carso e merita di essere narrato.

Alle 11 del mattino di quel giorno, con tempo chiaro e leggero vento, una squadriglia di apparecchi da bombardamento si alzava da uno dei campi di aviazione del Basso Friuli e si portava sul Carso, oltre le linee italiane, per rovesciare una fissata quantità di esplosivo nella stazione di Dottogliano, mentre un'altra squadriglia si portava sulla prossima stazione di Scoppo per una eguale missione.

Per quanto contrariati dal violento fuoco delle artiglierie antiaeree e dal vento che soffiava in direzione contraria, portando velami di nubi, i nostri velivoli compirono regolarmente il rovesciamento delle bombe, mirando giusto sugli edifici e sulle baracche che erano state in precedenza indicate dalla Stazione di Dottogliano, compiendo larghe spirali per lasciar cadere una bomba per volta, abbassandosi taluno di essi anche ad ottocento metri per meglio scorgere il bersaglio e l'effetto degli esplosivi. In mezz'ora tutti i carichi erano rovesciati e da terra si levavano ampie volute di fumo, tra le quali si scorgevano a tratti vividi bagliori di fiamma e giungevano fragori di scoppii: segno che il bombardamento era stato efficace.

Uno dei nostri Caproni, il 479, era pilotato dal giovane concittadino Francesco Broili, nato il 3 giugno del 1891, già tenente di artiglieria e quindi passato all'aviazione; e completavano l'equipaggio il secondo pilota sergente Barducci e il soldato mitragliere D'Arduin.

Mano a mano che le bombe si lasciavano cadere dall'apparecchio, il pilota tenente Broili le seguiva col cannocchiale di puntamento, nella loro discesa, oscillante prima, indi verticale, sinchè scomparivano per andar a cadere sul bersaglio — quando gli parve di vedere che una delle ultime bombe, nella discesa, avesse sfiorato una macchia nera, che attraversò la visuale del cannocchiale. Comprese egli subito che cos'era quella macchia e tolto lo sguardo dalla bomba, che come un puntino si vedeva ancora discendere, riconobbe subito un «Ago» che saliva velocemente e che in men che non si dice gli veniva a poche centinaia di metri.

***

L'«Ago» è — od era, poichè dopo tanti progressi dell'aviazione potrebbe essere un tipo abbandonato — un biplano austro-tedesco da caccia, assai veloce ed agilissimo, che a prima vista poteva sembrare un «Nieuport» ma che se ne distingue per un testone che racchiude il motore rotativo di 200 HP., e per le ali di uguale ampiezza.

***

L'«Ago» saliva dal basso come una freccia, e puntava sulla sinistra del «Caproni», con l'evidente intenzione di assalirlo di fianco. Fu in questo frangente che il tenente Broili si mostrò degno della fama, già conquistatasi, di essere un guidatore esperto e audace. Appena accortosi che il nemico si approssimava, ordinò al sergente Barducci di mettersi alla mitragliatrice anteriore, mentre il soldato mitragliere D'Arduin badava all'arma posteriore.

Si erano appena prese queste disposizioni, allorchè, sbucando da una nube, come una saetta, un secondo «Ago» attaccò posteriormente il nostro aeroplano e lo investì con una raffica di colpi, alcuni dei quali raggiungevano il bersaglio: il motore centrale, colpito, si ferma e l'elica si spezza. Erano in quel momento le 13.25. Il mitragliere D'Arduin pone in azione la sua arma e controbatte efficacemente il fuoco avversario.

Ma il maggior pericolo era davanti. Il «Caproni», più pesante, meno veloce e maneggevole di un apparecchio da caccia, è, rispetto a questo, in condizioni d'inferiorità anche se l'avversario, come infatti l'«Ago», ha la mitragliatrice fissa, che spara attraverso l'elica, diritto davanti a sè. Contro di esso, la miglior tattica del Caproni consiste nel non prestare il fianco od il posteriore al nemico, ma di voltargli di fronte e andargli risolutamente e audacemente addosso, come per investirlo e precipitare assieme in un tragico incontro; novanta volte su cento l'«Ago» sfugge il combattimento e si allontana dalla rotta del grosso aeroplano, il quale può continuare la sua strada e ripetere la manovra se l'austriaco torna alla carica senza aver potuto sparare.

Il pilota Broili, restato solo, compì una, due, tre volte l'audace e pericolosa manovra, puntando sull'«Ago», passandogli a qualche metro vicino, sfiorando persino una sua ala; e tutto ciò mentre le raffiche di mitragliatrice s'incrociano e tutta l'aria era percossa da quei colpi all'altezza di oltre tremila metri...

E si venne all'epilogo.

Il secondo «Ago» era tenuto a bada dalla mitragliatrice di poppa. Il tenente Broili puntò per la terza volta l'apparecchio contro l'avversario... I due velivoli s'avvicinano... sono per un attimo a soli dieci metri l'uno dall'altro, le mitragliatrici lanciano ininterrottamente sottili lingue di fuoco... il sergente Barducci mira giusto: il pilota dell'«Ago» leva le braccia in alto, è colpito, e il biplano austriaco, rimasto senza guida, cade di testa, come cosa morta.

Erano le 13.47. Anche il secondo motore del Caproni si era fermato, per causa dei volteggi strettissimi, cui l'ardito aviatore aveva obbligato l'apparecchio per sfuggire al tiro nemico. Per questo arresto improvviso del motore, l'apparecchio si trovò squilibrato e cominciò a precipitare in avvitamento verticale; ma il Broili non perdette la sua calma e freddа sicurezza, e con abile manovra riuscì a rimetterlo in equilibrio dopo circa ottocento metri di caduta, alla altezza approssimativa di ottocento metri. Ed ebbe appena il tempo di vedere che si trovava sulle prime linee italiane, in vicinanza di Oppacchiasella, che dovette scendere in volo librato, così dove capitava, non potendo neanche pensare di poter giungere fino al campo donde era partito e neppure sino alla pianura.

L'atterramento fu difficile ed avvenne su un terreno sconvolto dal passaggio dell'avanzata, e tra il fuoco delle artiglierie nemiche che sparavano sul grosso nostro velivolo a così bassa altezza. Ma i tre valorosi aviatori, non era trascorsa ancora mezz'ora, che ricevevano per telefono la lieta conferma che l'«Ago» tedesco era andato a sfracellarsi a poche centinaia di metri dalle nostre linee.

***

Francesco Broili, figlio di Francesco proprietario della fonderia di campane in Chiavris perdette gloriosamente la vita in un combattimento aereo svoltosi nel cielo friulano, il [illegible] maggio del 1917, mentre si stavano predisponendo le ricognizioni per la fortunata azione che nell'agosto dello stesso anno portava alla vittoria sull'altopiano della Bainsizza. Circuito ed assediato da quattro velivoli nemici, il Caproni, pilotato dal nostro giovane concittadino, fu abbattuto e precipitò da un'altezza di oltre mille metri.

Fu sepolto allora, nel cimitero di a campo di Villa Angoris presso Cormons. La famiglia però la vuole vicina; e martedì prossimo, [illegible], la salma dell'eroico giovane sarà trasportata nel nostro cimitero. Abbia essa, nella terra natia, la pace e la gloria dovuta a chi offrì cento volte e diede la propria vita alla Patria.

La drammatica confessione
di uno degli assassini del milite Gentile
Zanarola si confessa autore accusando due complici

Il desiderio che gli autori del bestiale assassinio commesso domenica notte presso la chiesa di Adegliacco, nella persona del milite fascista Giuseppe Gentile di anni 52, venissero identificato, era pari al raccapriccio suscitato dal feroce delitto. Si sapeva che la Questura ed il Fascio esperivano severe ed incessanti indagini ed ognuno confidava che le ricerche dessero buoni risultati.

Ancora mercoledì, giorno in cui si celebravano le solenni onoranze alla salma dell'ucciso, apprendemmo qualche particolare a carico di un giovane sovversivo, certo Valentina Zanarola di 24 anni, come già ieri pubblicammo e sapemmo che nel Municipio di Adegliacco erano svolti importantissimi interrogatori di alcuni giovani del paese che deposero testimonianze di capitale importanza.

Le catene stavano stringendosi intorno agli assassini.

Ieri finalmente nel pomeriggio, si sparse fulminea in città la voce che gli uccisori erano stati identificati. Era vero. Lo Zanarola aveva reso ampia confessione della sua partecipazione materiale nel delitto e accusava altri due amici, precisando cinicamente minimi particolari.

Verso le 20, nelle vetrine del Caffè Contarena erano esposte le fotografie dei tre assassini, ed un senso di sollievo sentì la cittadinanza, sapendo che la Giustizia aveva assicurato i colpevoli dell'orribile misfatto alla punizione che la loro inumana colpa si merita.

Come si giunse alla scoperta degli assassini
La inchiesta del cav. Della Maestra

Come si giunse alla scoperta dei brutali assassini del povero Gentile? Il merito di avere con pronto intuito e con grande diligenza ricostruito i precedenti del tragico fatto, spetta specialmente all'egregio cav. rag. Assuero della Maestra Commissario Prefettizio del Comune di Tavagnacco, cui rivolgiamo un vivissimo elogio, ed al segretario sig. G. B. Zanier.

Il giorno stesso della impressionante scoperta, il cav. Della Maestra iniziò per proprio conto una inchiesta, portandosi nelle frazioni del Comune, e principalmente nei ritrovi pubblici di Adegliacco. La sera di lunedì egli si fermò a desinare nel paese suddetto, e precisamente nella trattoria di Giuseppe Petri. Conversando con la proprietaria intorno al tragico fatto, seppe che un di lei figlio, a nome Ferruccio, era a cognizione di particolari che l'avevano molto impressionata.

Questa inchiesta si svolgeva contemporaneamente a quella altrettanto fruttuosa del Commissario avv. Marotta.

LA FRASE FATALE: DEVO VEDER SANGUE!

Interrogato dal cav. Della Maestra, il Ferruccio Petri fece il seguente racconto:

— La notte di domenica io mi ero ritirato nella mia stanza, ma la mamma mi chiamò, dicendomi che sentiva rumoreggiare nel cortile e che mi recassi a chiudere il portone. Scesi, infatti, e mentre stavo chiudendo il portone fui avvicinato da tale Gentile Quello e tale Pietro Del Zotto, con i quali m'intrattenni a guardare una comitiva che, uscendo dalla trattoria di Antonio Petri, conversava ad alta voce.

«Era circa l'una. La comitiva si diresse verso la canonica, discutendo animatamente; poi ritornò sui suoi passi, giungendo quasi vicino a noi. A questo punto uno della comitiva, tale Valentino Zanarola, sbraitando, spinse rudemente il povero Giuseppe Gentile. Questi allora gridò: Tieni le mani a posto! — E, fatti pochi passi, lo Zenarola rispose: «Io sono comunista, e non ho paura di chicchessia!» — Al che un altro del gruppo, il Gazziera, replicò: «Vu i che ci misuriamo io e te?» — Lo Zanarola, allora, mitigando il suo tono, disse che aveva parlato per ischerzo.

«Quando quei tali — continuò il Petri — si avvicinarono ancor più a noi, lo Zanarola si staccò, e, gesticolando ci disse: «Questa sera io devo veder sangue; e guai a voi se farete parola compromettendomi, poichè la finirete per le mie mani!».

— Dopo di ch... raggiunse la comitiva, che intanto stava insistendo con l'oste Antonio Petri perchè aprisse l'esercizio. Infine, l'oste si decise a chiudere i battenti e somministrò allo Zanarola un bicchiere di crema marsala.

«Uscito dall'osteria, il gruppo si divise e così: il Gazziero, certo Camero e il Giuseppe Gentile, ai quali si unirono le donne che rincasavano da un ballo svoltosi a Feletto, si diressero verso casa. Lo Zanarola, invece, assieme ad altri tre di Cavalicco, ristette qualche minuto; poi, fu consigliato di rincasare. Egli, rispose che aveva fretta di andarsene, ma non a casa; nel contempo invitò uno della compagnia a seguirlo, ma quegli rispose negativamente.

«Noi — è sempre il Petri che narra — ci eravamo appostati vicino alla fontana; quivi ci avvicinò lo Zanarola e, battendo la spalla ad ognuno di noi, esclamò:

— Ricordatevi quanto vi dissi; io, questa sera devo far sangue, devo ammazzare qualcuno! Guai a voi se farete parola! —

«Poi, correndo, prese la strada che mette sulla Tricesimana, e che, a circa cento metri dal luogo ove noi ci trovavamo, è tagliata da una trasversale, detta «Viuzza», la quale porta alla chiesa e all'abitazione del Gentile.

***

Questo il racconto fatto dal giovane Petri al cav. Della Maestra, il quale, in possesso di sì gravi elementi, continuò la sua inchiesta, interrogando il Quello, il Del Zotto, il Gaziero, avendo nuove conferme circa il contegno equivoco dello Zanarola la sera del fatto.

E ieri mattina, egli, che ormai aveva raccolto sufficienti indizi a carico dello Zanarola, consegnò l'incartamento contenente le varie deposizioni al segretario politico del Fascio di Udine geom. Domini, il quale, a sua volta, riferì ogni cosa alla Pubblica Sicurezza.

Ricostruendo il delitto

In base alle frasi raccolte e al collegamento degli episodi, si è potuto ricostruire la fase preparatoria del misfatto, ed anche i particolari dell'esecuzione. La confessione resa da uno degli indiziati, ha servito a completare la ricostruzione della tragedia fosca, che apparve subito quale un premeditato assassinio di partito.

Secondo la confessione dello Zanarola resa in Questura, risulta che lo Zanarola Valentino fu Giuseppe e fu Erminia Condussi, nato il 14 ottobre 1900, abitante a Cavalicco, via Dante, domenica scorsa, verso le 15 e mezza trovavasi nell' esercizio di Petri Francesco, allorchè entrò il giovane Luigi Feruglio con due altri amici, fra cui il comunista Filippo Perissutti di Cavalicco, noto capo sovversivo, già assessore del Comune e ambizioso di diventare sindaco, allorchè imperava la follia rossa.

Tutti e quattro rimasero insieme, parlando fra loro.

BISOGNAVA UCCIDERE I FASCISTI!

— Io ero del parere di emigrare in questo periodo di elezioni — narrò lo Zanarola, dopo l'arresto — perchè siamo troppo in vista ed i fascisti potevano recarci danni. Gli altri insistevano che si doveva rimanere e che bisognava combattere i fascisti, uccidendoli...

Feruglio, anzi, mi disse sottovoce: «Tu cerca di raggiungere stanotte il Gentile mentre andrà a casa: io e Perissutti saremo ad attenderti dietro la Chiesa... E' uno dei traditori del nostro partito e bisogna ucciderlo, anche perchè oggi ha avuto il coraggio di vestirsi da milite... Oggi è festa e lo troveremo un po' bevuto». — Io risposi: Va bene.

Ecco che da questo momento il piano diabolico si matura e si delibera di far scorrere sangue. I comunisti si mantennero tutto il giorno a contatto dei fascisti, sorvegliandone le mosse e provocando qualche diverbio e vivaci scambi di parole.

Si avvicina così l'ora fatale ed i due gruppi avversari ancora si trovarono a contatto, come più sopra scriviamo. Poco dopo la una, tutti si dirigono alle loro case: il Gentile, con gli amici, si avvia verso la via principale del paese verso la chiesa. L'assassino che aveva predestinato la sua vittima, facendo calcolo sulla non notevole forza fisica e sul luogo isolato che la vittima stessa doveva attraversare per andare a casa — corre per la viuzza, ed arriva alla chiesa prima di lei e l'attende.

Sulla via, ad un certo momento, il Gazziero, il Camero e le donne lasciarono il Gentile che proseguì solo andando incontro al suo tragico destino.

— Dinanzi alla chiesa, fu avvicinato dallo Zanarola che si unì a lui, camminando alcuni passi, assalendolo poi improvvisamente alla gola e stringendolo fortemente e ripetutamente, come lo dimostrano le numerose unghiate riscontrate sul collo dell'ucciso. A questo punto — secondo la confessione dello Zanarola — piombarono addosso al povero Gentile, Luigi Feruglio di Feletto e quel Filippo Peressutti di Cavalicco, abitante presso le scuole, cui lunedì fu incendiata la casa. I due erano là ad attendere, in agguato. Il milite fu atterrato contro il margine rialzato della viottola, con le mani sempre alla gola perchè non gridasse; probabilmente, la stretta aveva già tratto il pover'uomo presso alla morte, perchè l'autopsia rivelò la rottura dei vasi interni del collo. A questo punto lo Zanarola afferma che i due compagni lo mandarono via:

— Va via tu; ora bastiamo noi due. Ricordati di stare ben zitto — gli avrebbero detto.

Egli si sarebbe allontanato, mentre i due rimasti tempestavano di colpi la testa della disgraziata vittima, i cui rantoli soffocati giungevano al suo orecchio mentre si allontanava.

— Nel domani mattina (concluse lo Zanarola) seppi che il Gentile era stato massacrato.

COME ZANAROLA CONFESSO'
Peressutti e Feruglio negano

La confessione fu resa negli uffici della Questura, ieri, alle 16, e precisamente nel gabinetto del commissario avv. Marotta che, col maresciallo dei carabinieri specializzati, Salvatore Romeo, procedette alle fruttuose indagini. Il segretario politico del Fascio di Udine, geometra Ubaldo Domini, in possesso dei preziosi indizi, fece chiamare prima lo Zanarola, che fu circuito da stringenti domande.

Egli presentava una ferita ad un polso, che disse di essersi prodotta sul lavoro la scorsa settimana. Un medico invece giudicò la ferita di data più recente: tre o quattro giorni fa, e cioè in corrispondenza al giorno del delitto.

Questa fu una delle prime contraddizioni in cui cadde il giovane comunista. Egli però persisteva in dinieghi, anche di fronte alla rievocazione delle frasi fatali udite dal giovane Ferruccio Petri.

Nuove insistenze e nuovi dinieghi. Si ricorse allora ad un abile stratagemma, promettendo allo Zenarola la libertà, purchè rivelasse il nome dei complici o degli istigatori del misfatto. Si pose in mano allo Zenarola un passaporto per l'estero e qualche biglietto da mille per facilitargli una fuga. Ciò che non era stato prima possibile ottenere con le minacce, fu ottenuto con queste promesse.

Lo Zenarola rimase perplesso qualche istante; poi, preso da un tremito convulso che gli agitava le labbra, si decise a parlare e narrò alfine precipitosamente, confessando il delitto.

I CONFRONTI E GLI ALIBI

Furono poi introdotti anche gli altri due, ed anh'essi interrogati insistentemente. Essi si mantennero negativi nel modo più assoluto.

— Ma sì, siete stati voi; è inutile che diciate di no! — esclamava lo Zenarola.

— Tu dici delle stupidaggini! — ribattevano i due. E, come se nulla fosse, con ributtante cinismo, accesero una sigaretta.

Filippo Peressutti si mantenne sempre calmo. Il Feruglio, invece, ebbe degli scatti contro il suo accusatore.

— Tu mi rovini — esclamava. — Pensa alle responsabilità che ti assumi. Meriteresti ammazzato! Ora lasciatemi, non voglio dire più niente, non parlo più!

Il confronto si protrasse ancora con insistenza, ma nulla si ricavò di più.

Vennero allora interrogati tanto il Feruglio che il Peressutti sul modo con cui passarono la sera. Il Peressutti narrò di essere rincasato alla sera verso le 10 e di non essere uscito che alle 8 del giorno dopo. La moglie, interrogata, disse di non sapere a che ora il marito sia rincasato. Un particolare circa la bontà di quanto può asserire l'ex assessore.

Lunedì, allorchè la sua casa fu incendiata, egli si ostinava a dire ai fascisti che non era quella la propria abitazione!

Il Feruglio narrò di essersi intrattenuto a Feletto ad un festino privato fino alle 1 di notte. Quindi rincasò e non sa nulla del delitto. Il giorno dopo si recò al lavoro, come il solito, alle Fornaci fuori porta Ronchi, ove lavorava alle dipendenze della Cooperativa di lavoro di Feletto, trasportando materiale con un mulo di sua proprietà. Colà seppe dell'omicidio — così egli afferma.

Notiamo che il Feruglio non fu veduto da nessuno nelle ore imminenti al delitto.

Il commissario Romeo trovò in casa del Feruglio una sciarpa con due macchie di sangue grandi come una moneta.

Il giovane dice che le macchie provengono da un foruncolo ch'egli ha al collo. Però al collo ci sono cicatrici di foruncoli rimarginate da tempo.

Durante gli interrogatori dapprima lo Zanarola ammise solo di essere stato in compagnia dei militi Gazziero e Gentile e di essere rimasto fuori fin dopo la una quando rincasò direttamente. Messo alle strette, riconfermò tale versione; cedendo poi solo allo strattagemma del passaporto.

Qualche particolare detto dallo Zanarola è confermato da alcuni testi che rilevano pure delle contraddizioni in cui cadde il Feruglio.

Per esempio, certo Alfredo Feruglio conferma di avere veduto all'osteria Zanarola, Feruglio e Peressutti che parlarono a lungo tra loro. Il Feruglio invece sostiene di essere bensì stato nell'esercizio, ma di avere solo salutato lo Zanarola.

L'autorità continua ad indagare ancora per stabilire le responsabilità dei due negativi, che appaiono finora colpevoli soltanto a traverso le accuse di Zanarola.

Tutte le indagini si svolgono sotto la vigile ed intelligente cura del Questore comm. Rebecchi.

COME FURONO ARRESTATI GLI ASSASSINI

Valentino Zanarola fu arrestato da fascisti ancora lunedì. Verso le 12 egli passava in bicicletta per Adegliacco, dirigendosi a Cavallicco. Riconosciuto per un sospetto comunista, fu rincorso, mentre si gridava: Fermalo! Fermalo!

Il giovane fascista Primo Comuzzi gli si avvicinò, dandogli uno spintone e buttandolo giù di bicicletta. In tal modo fu fermato ed accompagnato nella trattoria Petri e sorvegliato insieme agli altri arrestati.

Il Peressutti Filippo, come dicemmo, abitava presso le scuole di Cavallicco, nella casa che fu incendiata. Un gruppo di fascisti si presentava lunedì mattina in casa e dalla moglie di lui seppero che egli era a Tricesimo per riscuotere i soldi ricavati dalla vendita dei bozzoli. Tosto i fascisti, tra cui il rag. Martinelli, Pezzali e il milite Sard che il giorno dopo periva annegato a S. Rocco, si recarono a Tricesimo, portandosi alla Banca per sapere se il Peressutti aveva già riscosso i denari dei bozzoli, circa 5600 lire. Seppero che il ricercato era uscito poco prima. I fascisti ritornarono sulla strada e videro un gruppo di persone, dei paesi vicini, le quali informarono che quel tale era stato lì fino a quel momento e che doveva essersi diretto verso lo stallo del «Friuli».

Un fascista di Tricesimo, Giuseppe Del Fabbro, corse allo stallo dell'albergo; ma il Peressutti era partito pochi minuti prima. Con l'automobile ritornarono verso Adegliacco, raggiungendo sullo stradone il Perissutti che era montato su una carretta, invitandolo a salire nella automobile. Essendo tra i sovversivi più in vista, egli fu portato in una stanza del Municipio ad Adegliacco e quivi sorvegliato.

Sembra sia stato proprio il Filippo Peressutti a minacciare la morte al Gentile, nel giorno in cui avesse indossata la divisa di milite fascista.

Giunto in paese, egli seppe che la sua casa era stata incendiata. Nondimeno non fece mai parola, nè del delitto, nè mostrò rancori per l'incendio subito. Solo, ad una certa ora, chiese un pezzo di pane che il Commissario prefettizio gli fece pervenire.

***

Feruglio Luigi fu arrestato a Udine, ieri, mentre avorava trasportando materiali al magazzino militare viveri a P. Ronchi per conto della Cooper. Muratori. Saputo il suo nome dalle confessioni dello Zanarola, il commissario Romeo e il vicebrigadiere dei carabinieri specializzati Ancora, si recarono subito con una automobile sul lavoro, trovando il giovanotto, che invitarono ad accompagnarli. Il Feruglio non fiatò: si fece pallido in viso ed ubbidì prontamente. Domandò soltanto che lo lasciassero andare a prendere la giacca: ma gli fu risposto che era inutile: tanto, il tragitto era così breve...

LA VITA E' AMORE...

Abbiamo assunto informazioni sui precedenti de Luigi Feruglio, il quale lavorava alle dipendenze delle Cooperative Friulane fra muratori e affini, con sede in via della Posta.

Il Feruglio non era socio, nè aveva occupazione fissa presso detta Cooperativa, ma lavorava saltuariamente, da un anno o poco più, in qualità di carradore. Era adibito al trasporto di materiali dal cantiere, sito in via Del Bon, alle località ove stavano svolgendosi i lavori.

I capimastri ed i compagni di lavoro del Feruglio lo dipingono come un buon giovane, tranquillo e laborioso. Anzi egli si faceva notare per il suo animo sentimentale, che contrastava con le sue umili condizioni e col suo grado d'istruzione. Il lunedì, ossia la mattina seguente al delitto, si presentò regolarmente al cantiere con la carretta trainata da un mulo, entrambi di sua proprietà, e lavorò senza dimostrare alcunchè di anormale. Intrattenendosi con qualche dirigente della Cooperativa, il discorso cadde sui «Miserabili», ed il Feruglio si dimostrò entusiasta del capolavoro dell'Hugo e specie dei brani più romantici. Parlò poi dell'amore, del quale aveva una concezione tutta sua: l'amor era per lui la vita, la elevazione spirituale dell'umanità...

Questo particolare concorda con i risultati della perquisizione personale del Feruglio. Gli fu trovato un notes contenente alcuni versi amorosi, parto della sua fantasia, che suonano così:

«La vita è amore
L'amore è la vita
Bisogna dare al cuore questa felicità».

La vita è amore.... Cantava il giovane sul quale oggi grava la terribile accusa di avere barbaramente stroncata una vita operosa.

L'impressione a Feletto e a Cavalicco
Tentativi di incendio a Feletto
La casa Zanarola in fiamme

Profonda impressione ha recato la notizia della confessione dello Zanarola, a Feletto ed a Cavalicco: essa fu conosciuta ancora ieri sera.

LA FAMIGLIA FERUGLIO

La famiglia del Luigi Feruglio abita sulla piazza della Fontana, di fronte alla villa Rizzani.

Il grande casamento rustico è di proprietà della ditta Rizzani. Oltrechè del Luigi Feruglio, la famiglia è composta del vecchio padre di anni 60, una «buona pasta» di uomo, ben voluto e stimato da tutto il paese, di due fratelli minori, uno sordo-muto, l'altro sordo, e di una sorella, una piacente ragazza che è stata, nei tempi in cui il comunismo era in auge, segretaria della sezione e portabandiera. I due fratelli minori, oltrechè deficienti fisicamente, lo sono anche intellettualmente; e si dice che anche il Luigi abbia avuto qualche tara in tal senso. Lo si dipinge per un giovane serio, di carattere chiuso e piuttosto malinconico, tutto infervorato nell'idea comunista.

DOMENICA BALLO' SINO A MEZZANOTTE

Un mese addietro venne denunciato per oltraggio ai carabinieri. Altre denuncie o pendenze giudiziarie contro di lui non esistevano. Nelle osterie del paese capitava di rado, preferendo frequentare gli esercizi dei paesi vicini.

Domenica fu però al «Leon Bianco», nota osteria di Feletto, e vi si trattenne sino alla mezzanotte. Qualcuno disse ch'egli anzi ha lasciato l'osteria dopo la mezzanotte; ma l'organizzatore di una festa da ballo privata, sig. Antonio Bulfon, dichiara di averlo accompagnato sulla porta dell'esercizio, nella cui sala il festino si svolgeva, appunto verso la mezzanotte.

Il Feruglio disse che si recava a casa: nessuno però — almeno a quanto ci consta — lo vide rincasare.

Il fratello sordo si trovava — secondo le sue dichiarazioni — in cucina, e lo salutò recandosi dietro di lui a dormire.

Il vecchio padre, che sembra oggi inebetito dal dolore, era già a letto da qualche ora e non sentì giungere il figlio.

DUE TENTATIVI D'INCENDIO

Ieri sera vennero fatti due tentativi per incendiare la casa dei Feruglio.

Il primo avvenne alle 21. Le fiamme arsero il porticato, ma vennero tosto spente.

Il secondo tentativo avvenne alle due di notte.

Cosparsa la porta di benzina, vi si appiccò il fuoco. Anche questa volta si riuscì a spegnere le fiamme in tempo: andò bruciacchiata soltanto la parte inferiore dei battenti. Di questi due tentativi fu avvertito il proprietario della casa, comm. Rizzani.

A CAVALICCO
LA CASA ZANAROLA IN FIAMME

A Cavalicco, il Valentino Zenarola abita, come dicemmo, in un vicolo cieco, angusto che porta pomposamente il nome di via Dante.

La notizia del suo arresto, e poi quella della confessione, non ha destato grandi sorprese fra i suoi compaesani, poichè lo si riteneva capace di qualunque azione. Di idee comuniste, le manifestava apertamente e quando era brillo (il che gli accadeva abbastanza di frequente) usciva anche in minaccie.

Allo sbocco di via Dante, vi è la osteria dell'Antonio Petri dove, secondo la confessione dello Zenarola, sarebbe avvenuto il complotto. Quivi, egli passò molte ore della passata domenica, nel pomeriggio e di sera.

— Si tratteneva qualche tempo — ci disse il signor Petri — poi usciva, poi ritornava ancora. Sembrava un po' brillo. Verso le 21.30, uscì definitivamente e non lo rividi più.

LA FAMIGLIA
LA CASA INCENDIATA

Lo Zenarola, orfano dei genitori, vive con tre sorelle dai 16 ai 21 anni, che lavorano negli stabilimenti industriali di Udine. Ha inoltre un fratello di anni 32 che si trova in Francia.

Nella casa accanto, anzi in continuazione della sua, abita la famiglia di suo zio Luigi Zanarola.

Fra zio e nipote non corre buon sangue ed anzi ultimamente i due si divisero il casamento e di una fecero due case.

Ieri sera le sorelle dello Zanarola, spaventate delle voci che correvano in paese, ripararono in casa dello zio; e la famiglia dopo aver sprangato la porta, si coricò.

Verso le 22 il Luigi fu chiamato alla finestra da alcune persone.

— Scendete — gli fu imposto — perchè la casa deve bruciare.

Il Luigi non se lo fece dire due volte, ed infilatosi i pantaloni fu subito in strada.

Dietro lui scesero le donne e i bambini — La porta di casa del nipote fu aperta e nella cucina fu lanciata una latta di benzina.

L'incendio però fu spento. Più tardi di nuovo il tentativo si ripetè e la casa fu preda alle fiamme. Durante l'incendio si udirono parecchie esplosioni tanto che i pompieri di Udine, accorsi, dovettero dare cauti per non venire colpiti dalle schegge dei proiettili che scoppiavano.

Qualche mobile potè il Luigi sottrarre all'incendio.

Inoltre danneggiata rimase la casa di Valentino Zanarola: in quella dello zio il pavimento della camera rimase in parte danneggiato: crollò invece completamente il tetto.

AD ADEGLIACCO
PARLANDO COL MILITE GAZZIERO

Anche ad Adegliacco la notizia della confessione fatta dallo Zanarola non ha recato sorpresa, poichè è noto che il milite Gazіero aveva raccontato subito le sue minaccie. Ha invece recato sorpresa l'accusa contro il Filippo Perissutti, possidente, il quale benchè comunista dichiarato, pure non aveva mai fatto parlare di sè. In generale lo si dipinge tranquillo, che non frequentava osterie e che era solito a coricarsi per tempo.

Domenica nel pomeriggio ed in serata egli fu nella osteria «Alla Cooperativa» — incendiata nel pomeriggio di lunedì — e fece una partita a carte con certo Domenico Mauro e un tale Spiragli.

Il Mauro afferma che, durante la partita, non si fece mai parola del Gentile che, proprio in quel giorno, aveva indossato per la prima volta la divisa del milite.

Verso le 22, terminata la partita i tre uscirono e il Mauro salutò quel tale Spiragli e il Peressutti. Essi dissero che andavano a dormire.

In quella notte il Perissutti non sarebbe stato visto da alcuno.

***

Un testimonio importante è il milite Gaziero, il quale, nella sera di domenica pareva fosse stato preso di mira dallo Zanarola.

Si trovarono infatti — egli dice — col Gentile nell'osteria Petri, quando lo Zanarola, che era accompagnato da altri giovani, attaccò lite con lui. I due si intromisero quali pacieri e lo Zanarola si calmò in strada, quando il Gaziero lo affrontò direttamente.

Verso la una facevano aprire l'osteria del Petri, il quale si era trattenuto nel locale con altri due amici.

L'oste non vide nè il Perissutti nè il Feruglio, e quando uscì la comitiva verso la 1.30 tutti si divisero ed ognuno rincasò.

***

Questo il risultato delle indagini, che sono però all'inizio. Si lavora febbrilmente ad appurare ogni minima circostanza. Anche oggi numerose persone di Feletto, di Cavalicco e di Adegliacco, sono state invitate in questura per essere interrogate. Si vorrebbe con un cumulo di circostanze bene accertate e vagliate portare anche il Feruglio e il Perissutti ad una confessione che, di fronte a indizi e prove oltre alle rivelazioni dello Zanarola, non potesse più essere negata.

CORRIERE GIUDIZIARIO
Appropriazione indebita

Ieri si è svolto il processo a carico di tale Nino Ghini, di Gaetano, da Villafranca Lunigiana imputato di appropriazione indebita di lire ventimila.

Il Ghini era rappresentante per il Friuli della Società di Assicurazione Fanum di Milano ed in tale qualità, si sarebbe appropriato della forte somma.

L'imputato negò recisamente ma il tribunale, in base alle risultanze processuali lo condannò ad anni 1 e mesi 2 di reclusione, con il condono di mesi 6.

TRICESIMO
Un manifesto elettorale

Domenica si svolgeranno nel nostro Comune le elezioni amministrative.

Firmato dal Commissario Prefettizio, dal Direttorio Fascista, dal Consiglio direttivo dell'Associazione Combattenti, fu pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini, frazionisti, Elettori tutti! Domenica 23 corrente siete chiamati ed eleggere i vostri rispettivi rappresentanti nel nuovo Consiglio comunale.

La lista che vi proponiamo, concordata dal Comitato Elettorale e che ha avuto il preventivo consenso di gran parte di voi, comprende Combattenti e Fascisti fusi in un'unica fede nel Governo Nazionale; tutte persone probe, laboriose, competenti, equamente scelte fra tutte le categorie sociali e che danno completo affidamento che gli interessi del Capoluogo come quelli delle frazioni saranno validamente tutelati.

Il programma della nuova Amministrazione può definirsi così:

«Appoggio incondizionato al Governo fascista e incremento del commercio, dell'agricoltura della produzione e dello sviluppo del paese attraverso una Amministrazione oculata e severa, senza sperperi, ma decorosa come si addice ad un centro che per la sua ubicazione è destinato a divenire sempre più importante».

La lista è la seguente:

Per Tricesimo Capoluogo:

Asquini cav. dott. Mario fu Gio Batta, farmacista — Ellero rag. Valentino fu Angelo, banchiere — Mansutti Giuseppe fu Vincenzo, agricoltore — Miotti dott. cav. Elio di Giovanni, dottore in scienze Commerciali — Morgante Oreste fu Gio Batta, Perito geometra — Sbuelz Luigi fu Felice, commerciante — Steccati Giuseppe di Giovanni, Assistente Tecnico — Valentinis co. cav. Tristano fu Giuseppe, Ingegnere.

Per la frazione di Adorgnano:

Carnelutti rag. Ottorino, fu Silvio, geometra — Cojazzi dott. Felice fu Giacomo, Farmacista — Jannis Francesco di Gio Batta, Macellaio — Patriarca Giovanni fu Gio Batta, Agricoltore.

Per la frazione di Ara:

Dri Ireneo di Celestino, Agricoltore — Merlino Guglielmo di Tobia, Agricoltore — Molino Ermenegildo fu Alessandro, Sarto.

Per la frazione di Leonacco:

Michieli-Zignoni comm. dott. Luigi fu Marco, Generale medico — Orgnani-Martina nob. Lodovico fu Gio Batta, Ingegnere.

Per la frazione di Laipacco:

Orgnani nob. Antonio fu Vincenzo, Possidente.

Per la frazione di Felettano:

Chiussi dott. Alcardo fu Osvaldo, Avvocato.

Per la frazione di Fraelacco:

Campeis dott. Giuseppe fu Gio Batta, Avvocato.

Quanti hanno a cuore il bene della piccola come della grande Patria non possono negarle l'incondizionato assenso.

Nessuno manchi alle urne!

Tricesimo, li 20 marzo 1924.

Il Commissario Prefettizio — Il Direttorio del partito Nazionale Fascista — Il Consiglio direttivo della sezione Combattenti.

VILLA SANTINA
L'ingresso d'un consigliere contrastato

Oggi si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio comunale.

Il fascio locale aveva deciso di vietare l'entrata nell'aula al consigliere della frazione di Invillino sig. Brovedani Silvio al quale gli era stato imposto di dimettersi, perchè ritenuto dal fascio disertore della grande guerra. Sta di fatto che il Brovedani, che ha fatto la campagna libica, al tempo della nostra entrata in guerra si trovasse in Austria ed allo scoppio delle ostilità venne dalle autorità austriache internato; mentre dalle autorità nostre fu ritenuto disertore e giudicato ora immeritevole come tale di rappresentare il Comune. All'entrata dei nuovi consiglieri al Brovedani fu impedito l'ingresso nella aula, quando intervenne il tenente dei carabinieri di Tolmezzo, che era stato inviato appositamente dal Sottoprefetto già al corrente della cosa. Il segretario del fascio locale sig Arrigoni protestò vivamente; ma l'ufficiale dell'Arma fece entrare il Brovedani che ne aveva diritti essendo stato eletto ner suffragio degli elettori. Il sig. Arrigoni contrariato dal fatto si precipitava con una automobile a Tolmezzo a richiedere l'intervento del segretario di zona cav. Sillani, il quale si rifiutava, poichè tale era l'ordine del rappresentante del Governo.

Non si è potuto procedere alla nomina del Sindaco, perchè un consigliere era sprovvisto del certificato di terza elementare.

CERCIVENTO
Dimissioni di consiglieri

Il nuovo consiglio comunale, uscito or ore dalle urne pare che non abbia fortuna. Ben sei consiglieri hanno già rassegnato le dimissioni, motivandole dal fatto che, non essendovi stata libertà di voto, essi non si sentono eletti per volontà del popolo.

MANIAGO
Il parroco di Maniago Libero

Ha fatto il suo solenne ingresso nella parrocchia di Maniago Libero il neo-parroco don Giuseppe Colussi, ex-combattente, decorato di medaglia d'argento. Un Comitato gli preparò grandi accoglienze, che riuscirono pienamente.

Tutto il paese festeggiò il suo nuovo pastore.

PRADAMANO
Onoranze funebri ad un combattente

Ieri nel pomeriggio seguirono i funerali del compianto compaesano Lodovico Moreale, valoroso ex combattente, che, colpito da polmonite, decedeva il 19, all'Ospedale Civile di Udine.

Seguivano il feretro i parenti, gli amici e le Sezioni Combattenti di Udine e Pradamano, con bandiera. La salma venne trasportata quindi per essere sepolta nel nostro Cimitero.

Cronaca Cittadina

Una utilissima pubblicazione per il calcolo delle nuove tasse di bollo

L'egregio rag. cav. Maurizio Seoccimarro, stimato ed apprezzato funzionario della nostra Camera di Commercio, il quale pure in mezzo ad importanti e molteplici occupazioni, sa trovare il tempo per dedicarsi a studi economici e specialmente di indole tributaria, ha pubblicato in questi giorni un «Prontuario per il calcolo delle nuove tasse di bollo», che riesce non solamente di grande utilità, ma indispensabile, necessaria per tutti i contribuenti italiani industriali, commercianti, esercenti, professionisti e privati.

Nel segnalare ai nostri lettori, con la coscienza di render loro un servizio, questa importante e pratica pubblicazione che l'autore (nostro valente collaboratore della «Rubrica del Contribuente») ha redatto con assoluta competenza ed esattezza, possiamo affermare che essa costituisce una guida necessaria per tutti i contribuenti, allo scopo di orientarli in una vera e propria selva di disposizioni sparse in centinaia di leggi e decreti, determinandone immediatamente in ogni caso e per qualunque somma, l'ammontare della corrispondente tassa e di evitare così che incorrano, anche contro ogni buona volontà, in contravvenzioni che importano rilevantissime pene pecuniarie.

A maggiormente dimostrare la utilità di tale opera, si espone l'indice dei ben diciasette prontuari di cui il volumetto è composto, per ognuna, cioè delle seguenti tasse di bollo:

Prontuario tassa di bollo quintanze e fatture ordinarie — id. scambi commerciali normali ed elenco delle voci soggette — id. scambi vini spumanti ed acque minerali in bottiglia, profumerie e specialità medicinali — id. esenzioni scambi commerciali ed elenco delle voci esenti — id. libri copialettere — id. cambiali con scadenza sino a quattro mesi — id. cambiali con scadenza da oltre quattro fino a sei mesi — id. cambiali con scadenza da oltre sei mesi o in bianco — id. atti di protesto cambiario — id. nota e conti di alberghi, locande e pensioni assegnati alla categoria di lusso — id. note e conti di alberghi, locande e pensioni non classificati — id. note e conti di ristoranti, trattorie ed altri pubblici esercizi qualificati ai lusso ed extra — id. note e conti di ristoranti, trattorie ed altri pubblici esercizi assegnati alla prima e seconda categoria, ecc. — id. note e conti di vetture ristoranti dei treni diversi da quelli celeri (di lusso) — id. note e conti di caffè, birrerie, latterie, osterie, circoli e clubs.

Il Prontuario, stampato nella tipografia Del Bianco Domenico e figlio, è in vendita presso tutte le librerie.

LA MESSA DEL SOLDATO

La Curia locale ha gentilmente partecipato al Comando della Brigata Re e del Presidio, che sarebbe disposta a ripristinare la Messa del soldato, come anteguerra, nei giorni festivi, a comodità dei militari. Detto Comando diramò l'invito ai comandi subalterni, corpi, reparti e servizi del presidio per conoscenza ai militi dipendenti, affinchè possano assistere alla religiosa funzione domenicale, alle ore 12 precise, nella Basilica delle Grazie, (piazza Umberto I.), cominciando da domenica 23 corrente.

CONFERENZA all'Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il signor Aristide Caneva parlerà sul tema «Il teatro comico friulano».

Nella seconda parte della sua lezione l'oratore darà lettura di una brillantissima commedia in un atto, in vernacolo, allo scopo di meglio illustrare i tipi ed i caratteri del teatro comico friulano dei tempi passati. Ingresso libero, aula riscoldata.

NOZZE

L'altro ieri a Trieste l'egregio signor Augusto Febeo, nostro concittadino, ora addeto all'ufficio consulenza delle ferrovie di Venezia, ha giurato fede d'amore alla gentile signorina Lucia Ctaros figlia d'uno stimato negoziante di quella città.

Ai tanti auguri che sono giunti e giungeranno in questi giorni agli sposi (lo sposo gode larghe simpatie anche nell'ambiente musicale di Venezia perchè distinto violinista) si uniscano anche i nostri vivissimi; mentre al papà dello sposo, il cav. Tita Febeo, cancelliere capo del Tribunale di Venezia, mandiamo congratulazioni.

UN OPUSCOLO degli INSEGNANTI del Ginnasio-Liceo

Gli insegnanti del R. Ginasio Liceo «Iacopo Stellini» di Udine hanno pubblicato un opuscolo per ricordare i colleghi morti ed i festeggiati al momento di lasciare le cattedre per il meritato riposo. Fra i primi nell'opuscolo si ricordano i compianti professori cav. Rovere e cav. Trepin; di essi i cenni biografici, bibliografici e quelli della lunga vita scolastica; i discorsi pronunziati durante le onoranze funebri. Si parla poi della cerimonia che il 23 giugno 1923 ultimo giorno di scuola, si tenne nell'aula magna dell'Istituto per festeggiare il preside gr. uff. Rammazzo ed i professori Rossi e Trepin destinati al riposo.

L'opuscolo, dovuto all'iniziativa del preside cav. prof. Emilio Catterina venne distribuito a tutti gli alunni.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

ORFANI DI GUERRA. — In morte del dott. Francesco Feruglio: Antonio Visentini 10 — di Lucia conti: Farmacia Giacomo Comessatti 10 — del cav. Luchino Luchini: Bonora Giovanni 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. In morte di Lucia Conti: Farmacista Solero G. B. 10, avv. Antonio Belavitis 10, Massarutto Angelo 10, Edoardo Tamburlini 5, Malesani - Rinaldi-Scapini 30 — di Anna Iuretigh ved. Visentini: Funzionari Dogana Udine 65 — di Vittoria Mareschi Alessi: Lorenzo Laurenti 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Vittorio Marchesi Alessi: Cristina e Giuseppe Alessi 25.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte del co. Antonio Romano: Farmacisti Manganotti 10.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte del cav. Luchino Luchini: Pagura Valentino 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Lucia Conti Cancian: Filomena lire 10.

LA BENEFICENZA DEI CONTI ROMANO

In morte del co. Antonio Romano, la famiglia, per onorare la cara memoria, ha offerto lire 500 ai Mutilati di guerra e lire 200 ciascuna alle seguenti istituzioni: Orfani di guerra, Congregazione di Carità di Manzano, Rifugio «Bambin Gesù», Casa di Ricovero, Infanzia abbandonata.

IL FURTO D'UNA ARMENTA

Stanotte ignoti, penetrati nella stalla di tale Antonio Franzolini, abitante alla periferia della città, rubarono un'armenta col mantello bianco-rosso, del valore di cinquemila lire.

ADDIO PORTAFOGLIO!

Tale Raimondo Chinese di Raccolana, salì in una carretta che lo trasportò a Udine. Suo compagno di viaggio era un merciaio ambulante, certo «Luigi» di Ragogna.

Dopo giunto in città, il Chinese constatò che gli era sparito il portafoglio contenente documenti e settanta lire.

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO CECCHINI

Stasera si proietterà l'attesissima eccezionale novità «LA BIONDINA» dal romanzo di Marco Praga; sublime protagonista, la diva «Pina Menichelli». Si prevede un pienone, dato il grande successo ottenuto nelle principali città d'Italia.

Fuori programma: una supercomica in due atti, con il celebre RIDOLINI, intitolata «Ridolini agente segreto».

CINEMA TEATRO MODERNO

Prescilla Dean, l'indimenticabile interprete di «Sotto due bandiere» della «Vergine di Stambul» e di mille altri capolavori è la protagonista della nuova gemma dell'Universal Film: «LA FIAMMA DELLA VITA», il meraviglioso film che ha fatto fremere le folle di tutti i paesi e che verrà proiettato questa sera al «Moderno». Scelto accompagnamento orchestrale commenterà il drammatico lavoro.

CINEMA TEATRO EDEN

Questa sera 21 l. proiezione di ASSUNTA SPINA dal dramma del popolare poeta napoletano Salvatore di Giacomo. Interpretazione di «Francesca Bertini» e «Gustavo Serena».

LA VEGLIA DI SABATO

Sabato al Teatro Sociale seguirà una veglia di mezza quaresima, promossa dalla impresa ancora nello scorso carnevale. — Sarà l'ultima ...del 1924.

CIRCOLO FORESTIERI

Domenica sera alle ore 21.30 avrà luogo il solito trattenimento danzante. Si ricorda ai Soci che il giorno 24 corrente alle ore 21 è convocata l'assemblea generale.

Cronaca Sportiva
L'Audax Goriziano risponde

In risposta ad una lettera di alcuni sportivi concittadini, da noi pubblicata, riceviamo dalla presidenza della Società Audax Sportivo Italiano di Gorizia:

«Leggiamo nella «Patria del Friuli» N. 59 dd. 8 marzo 1924 un articolo che ci riguarda e che a un di presso vorrebbe dire che l'Audax Sportivo Italiano di Gorizia non abbia consegnato i premi di una gara svoltasi nell'ottobre dello scorso anno e ciò malgrado le ripetute richieste dei concorrenti. Siamo spiacenti di non averlo potuto fare ancora, come Società affigliata all'U. V. I., per la semplicissima ragione che il «Comitato Regionale» risiedente a Trieste non ha ancora omologata detta gara, percui noi ci troviamo nella impossibilità di corrispondere alle giuste richieste dei sollecitatori sebbene le medaglie si trovino, da un bel pezzo, depositate presso la nostra Tesoreria e l'importo relativo vincolato presso la B. d. F. in favore dell'U. V. I.

Dica, egregio signor direttore, agli sportivi che l'hanno sollecitata, che il dispiacere, di non poter ottemperare ai loro desideri, è tutto nostro e che vogliamo sperare si possa finalmente risolvere nei prossimi giorni».

Il «Corriere d'Italia»

Per inserzioni in questo giornale che esce a Roma, rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 10.

Nel mondo degli affari

CONVOCAZIONE di CREDITORI. Per il 29 aprile pross. alle ore 10, davanti al Giudice delegato avv. Serra, è indetta la riunione dei creditori della ditta del Mattia G. B. esercente commercio di mobili, per deliberare sulla proposta di concordato preventivo col pagamento integrale dei crediti privilegiati, e del 40 per cento sui crediti chirografari.

CONSORZIO DAZIARIO. — Ad Ampezzo gli esercenti Dante Paronitti e altri 18 costituirono un consorzio daziario, con sede in Ampezzo e durata di 5 anni. Scopo della società, la riscossione del dazio ad abbonamento.

CURATORE FALLIMENTARE. — Il Tribunale ha nominato Curatore definitivo del fallimento di Vittorio Burba di Udine, l'avv. Vittorio Bruno.

Fiere e Mercati bovini della settimana

CEREALI. — Frumento 105, 110, granoturco giallo 87, 94, bianco 85, 90, cinquantino 85, 87, segala 80, avena 75, 80, fagioli 230, 350, sorgorosso 52 lire al q.le.

SEMENZINE. — Erba medica 600, 650, trifoglio 450, 500, altissima 450, 600 lire al quintale.

LEGNA. — Faggio 14, stanghe 12, 13, legna miste 10, 11, carbone 46 lire al quintale.

FORAGGIO. — Fieno dell'alta prima qualità 27, 29, di seconda qualità 24, 25, della bassa prima qualità 24, 26, di seconda qualità 20, 22, strame scuro 20, 23 lire al quintale.

FRUTTA. — Mele 80, 270, fichi secchi 130, 180, noci 300, 350, nocciole 350, 400, aranci 70, 150, limoni 5-8 l'uno, susini 350, 400 lire al quintale.

ORTAGGI. — Radici 80, 140, patate 35, 45, cipolla 90, 110 radicchio 250, 350, radicchio rosso 400, broccoli 60, verze 110, brovada 25, 35, spinacci 250, 300, sedani 220, 300 lire al quintale.

MERCATI DELLA PROVINCIA

LUNEDI' 24. — Azzano X, Buia, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, Palmanova, Vito d'Asio.

MARTEDI' 25. — Martignacco, Spilimbergo, Romans.

MERCOLEDI' 26. — Casarsa, Mortegliano.

GIOVEDI' 27. — Fagagna, Sacile, Gorizia.

VENERDI' 28. — Conegliano, Vittorio.

SABATO 29. — Cividale, Pordenone, Maiano.

ULTIMA ORA
Un sottomarino giapponese affondato
Lo straziante appello dell'equipaggio

PARIGI, 21. — L'altro giorno a largo di Sasebo, affondava un sottomarino giapponese con 18 uomini a bordo, i quali sono ancora vivi. Così hanno potuto constatare i palombari che si sono calati.

Si è potuto comunicare con essi a mezzo del telegrafo sottomarino e si apprese così che sono ancora vivi, ma che sono in grande pericolo di rimanere asfissiati.

L'ultimo appello

SABEBO, 21. — *I sopravvisuti che si trovavano a bordo del sottomarino giapponese N. 33, hanno fatto pervenire nella notte dal 19 al 20 il seguente segnale:* «Presto noi affondiamo». *Da allora nessuna risposta è pervenuta ai segnali che sono stati fatti loro.*

Cronaca elettorale
Giornata di commenti

quella di ieri. Ne fanno le spese principalmente i discorsi dell'on. Salandra a Milano e dell'on. Acerbo ad Aquila. Due punti del programma che egli espose sono maggiormente commentati: la parte chi guarda il problema militare e l'altro inerente al problema della partecipazione dei sindacati alla vita costituzionale dello Stato fascista.

L'on. Salandra, col suo discorso di Milano, ha ottenuto il plauso quasi generale della stampa. Egli è stato anche ieri molto festeggiato a Milano. Nella colazione offertagli al Campari, rispondendo al saluto portatogli in nome dei fascisti milanesi, egli riconfermò la sua solidarietà verso il fascismo.

***

In seguito a telegramma dell'on. Mussolini — nel quale è detto fra altri che i Fascisti del Mezzogiorno devono persuadersi che il discorso Amendola trovava indifferente tanto il Governo che il Fascismo — l'on. Amendola ha potuto tenere a Napoli il suo discorso di opposizione.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

CAMBI: Amsterdam da 850 a 870 — Belgio da 95 a 97 — Francia da 115.50 a 117.50 — Londra da 99.60 a 100 — Nuova York da 23.10 a 23.30 — Svizzera da 402 a 407 — Bucarest da 11.50 a 12 — Praga da 67 a 67.50 — Ungheria da 0.03 a 0.04 — Vienna da 0.0325 a 0.0335 — Zagabria da 28.60 a 28.85.

Obbligazioni tre Venezie

Quotazioni del 20 corrente: Corso medio 80.90; singole: Trieste 81.15; Milano 81; Roma 81.15.

BORSA DI MILANO

CAMBI: Francia 116.50; Svizzera 402.25; Londra 99.60; New York 23.20; Vienna 0.0335; Bucarest 11.35; Belgio 92.75; Spagna 300; Praga 67.15; Budapest 0.035.

Rendita 81.60, consol dato 95.85.